



A BRESCIA  
E ORZINUOVI  
DUE EVENTI  
ESPOSITIVI  
DI GRANDE  
RICHIAMO  
E SPESSORE  
CULTURALE

# L'AFFASCINANTE AVVENTURA TRA L'ARTE MODERNA E IL PADANO ANTONIO LIGABUE

**A Palazzo Martinengo la mostra "Da Caillebotte a Picasso" presenta una selezione della immensa collezione di quadri di Oscar Ghez: una raccolta che documenta tutti i movimenti all'origine della pittura moderna valorizzando artisti spesso trascurati. A Orzinuovi, dopo vent'anni dalla precedente, una nuova rassegna dedicata ad Antonio Ligabue insieme ad opere di Cesare Zavattini e dello scultore Marino Mazzacurati.**

La vicenda artistica dei settant'anni cruciali che a cavallo tra Ottocento e Novecento - particolarmente a Parigi - videro la nascita dell'arte moderna; gli umori padani di Antonio Ligabue intrecciati con quelli di Marino Mazzacurati e Cesare Zavattini. Sono questi i due poli di grande interesse che, nel campo delle mostre d'arte, caratterizzano l'autunno bresciano. Alludiamo alla bella rassegna "Da Caillebotte a Picasso", allestita da Brescia Mostre a Palazzo Martinengo fino al 16 novembre, e al ritorno di Ligabue a Orzinuovi con la rassegna "Vent'anni dopo: Antonio Ligabue. Dialogo padano con Marino Mazzacurati e Cesare Zavattini", aperta alla Rocca di San Giorgio fino al 28 dicembre.

L'iniziativa di Palazzo Martinengo - un'altra tappa dell'itinerario di indagine che Brescia Mostre da tempo sta compiendo sull'arte dell'Ottocento e del Novecento - presenta al pubblico una novantina di opere scelte tra le



*Palazzo Martinengo ospita una rassegna di primissimo ordine*

seimila che compongono la collezione Oscar Ghez, conservata al Museo del Petit Palais di Ginevra. Ghez, nato in Tunisia nel 1905 e morto nel 1998, nipote del barone

Giacomo di Castelnuovo che fu medico personale di Vittorio Emanuele II, fu un brillante industriale nel campo della chimica (produzione di caucciù) in società con il fra-

"DA CAILLEBOTTE  
A PICASSO"  
È IL TEMA  
DELLA RASSEGNA  
A PALAZZO  
MARTINENGO  
FINO AL 16  
NOVEMBRE

tello Enrico. Ma il suo tempo libero fu quasi tutto dedicato alla forte passione per la pittura, quella degli impressionisti e dei post-impressionisti soprattutto. Fu così che Oscar Ghez divenne nel tempo uno dei più grandi collezionisti europei. "Inizialmente le sue scelte furono dettate da una insaziabile curiosità e voglia di apprendere", ha ricordato Tino Bino, direttore di Brescia Mostre, nel corso della cerimonia di apertura della rassegna. "In una Europa in cui si andavano formando molte collezioni influenzate dagli stereotipi della storia dell'arte "ufficiale", Oscar Ghez si lasciò guidare dal suo occhio e dai suoi entusiasmi, finendo per intraprendere percorsi allora ignorati".

La sua collezione è quindi diventata una raccolta unica, che riunisce i più grandi movimenti della storia dell'arte dalla fine del XIX secolo alla prima metà del XX, ma con la caratteristica di valorizzare anche settori inconsueti, artisti trascurati. A questo proposito, in una testimonianza su Ghez ospitata nel catalogo della mostra bresciana (edito da Mazzotta), il figlio Claude ha scritto del padre: "Detestava l'arte astratta, forse simbolo di una vita moderna sempre più distaccata dall'esperienza diretta della realtà... Rifiutava di lasciarsi guidare ciecamente dalle raccomandazioni degli esperti e dei mercanti dell'epoca. Il suo gusto divenne sempre più sicuro e lo condusse a scoprire maestri dimenticati dal grande pubblico come Caillebotte, Angrand o Valtat, e pittrici quali Marie Bracquemond e Maria Blanchard, sistematicamente sottovalutate dalla critica d'arte".

Dunque la mostra di Palaz-



*Selezione di opere di Antonio Ligabue*

**La mostra di Palazzo Martinengo consente al pubblico di ammirare opere di artisti inconsueti, assieme a quelle dei grandi nomi consacrati. La rassegna è ordinata lungo percorsi che comprendono: l'impressionismo; il neo-impressionismo; la Scuola di Pont-Aven; i Nabis; il post-impressionismo; il fauvismo; il cubismo e la Scuola di Pa-**



*La mostra dedicata al pittore padano è allestita a Orzinuovi*



ALL'ATTENZIONE  
DEL PUBBLICO  
LA RASSEGNA  
CITTADINA PONE  
DIPINTI DI RENOIR,  
MANET E DUE  
PICCOLE SCULTURE  
DI PAUL GAUGUIN

zo Martinengo - curata da Luciano Caramel, Nicolas Sainte Fare Garnot e Gilles Genty - consente al pubblico di ammirare opere di artisti inconsueti, assieme a quelle dei grandi nomi consacrati. La rassegna è ordinata cronologicamente lungo percorsi che comprendono: l'impressionismo (ci sono tra l'altro dipinti di Edouard Manet, Pierre-Auguste Renoir, Gustave Caillebotte, il cui "Le pont de l'Europe" è stato scelto come logo della mostra); il neo-impressionismo (da Maximilien Luce, a Charles Angrand, a Théo Van Rysselberghe); la Scuola di Pont-Aven (da Paul Gauguin, presente con due piccole sculture, a Emile Bernard); i Nabis (da Paul Sérusier a Maurice Denis); il post-impressionismo (da Théophile-Alexandre Steinlen al giovane Raoul Dufy); il fauvismo (non ci sono in mostra opere del caposcuola Henri Matisse, ma deliziose tele di Louis Valtat, come di Charles Camoin o di Kees Van Dongen); i cubismi (sono documentati i molteplici sviluppi del movimento avviato da Picasso e da Braque, tra l'altro con opere di André Lothe, Natalia Goncarova, Léopold Survage); la Scuola di Parigi (l'incontro nella Ville lumière di tanti artisti europei è esemplificato da tele di Max Jacob, di Jeanne Hébuterne, che fu compagna di Modigliani, di Moïse Kisling, di Maurice Utrillo, di Tamara de Lempicka, di Marc Chagall e altri ancora). La mostra di Palazzo Martinengo chiude con una sezione dedicata al rapporto tra surrealismo e tendenze classiciste dopo la Prima guerra mondiale; tra le due correnti l'opposizione appare oggi meno netta, come dimostra-



**Da Palazzo Martinengo in città ci si può trasferire alla Rocca di San Giorgio a Orzinuovi per la mostra "Vent'anni dopo: Antonio Ligabue. Dialogo padano con Marino Mazzacurati e Cesare Zavattini", organizzata da Augusto Agosta Tota col Centro Studi & Archivio Ligabue. I vent'anni citati dal titolo sono quelli trascorsi dalla precedente rassegna che sempre Orzinuovi dedicò nel 1983 al pittore di Gualtieri. L'iniziativa è curata da Marzio Dall'Acqua e Vittorio Sgarbi.**

no le opere "classiche" di artisti d'avanguardia (in mostra un coinvolgente olio di Pablo Picasso, "L'Alba"). Dunque, la rassegna documenta l'affascinante avventura dell'arte moderna nello specchio di un grande collezionista che non aveva pregiudizi.

Da Palazzo Martinengo in città alla Rocca di San Giorgio a Orzinuovi per la mostra "Vent'anni dopo: Antonio Ligabue. Dialogo

padano con Marino Mazzacurati e Cesare Zavattini", organizzata da Augusto Agosta Tota col Centro Studi & Archivio Ligabue. I vent'anni citati dal titolo sono quelli trascorsi dalla precedente rassegna che sempre Orzinuovi dedicò nel 1983 al pittore di Gualtieri, iniziativa che ebbe uno straordinario ed inaspettato concorso di pubblico. La mostra di oggi - curata da Marzio Dall'Acqua e Vittorio Sgarbi-

A ORZINUOVI  
ACCANTO  
ALLE TELE  
DI LIGABUE SONO  
ESPOSTE OPERE  
DI MARINO  
MAZZACURATI E  
CESARE ZAVATTINI

bi - presenta pittura, scultura e grafica. Accanto a Ligabue alcune opere dei due personaggi che più lo valorizzarono: lo scultore Marino Mazzacurati e il poliedrico Cesare Zavattini, detto "Za", poeta e uomo di televisione e di cinema oltre che pittore (è noto il suo sodalizio artistico con Vittorio De Sica).

La vicenda umana di Toni Ligabue - con la fama di reietto e l'immagine di profeta dell'anima contadina - contribuisce non poco al suo successo. Nato in Svizzera nel 1899, figlio naturale di un'italiana emigrata, è affidato a una coppia di svizzeri tedeschi. Nel 1913,

superata solo la terza elementare, è in un collegio per handicappati, poi in un ospedale psichiatrico. Espulso dalla Svizzera, fa il vagabondo lungo i paesi del Po, dove disegna e crea piccole sculture di argilla; qui è scoperto da Mazzacurati. Nel 1937 è internato in manicomio; durante la guerra fa da interprete alle truppe tedesche. Nuovo internamento dal '45 al '48. Poi piano piano arriva il successo: riceve premi, la gente comincia a comprare i suoi quadri, su di lui si girano perfino film. Forse come rivalsa su un passato difficile, Ligabue accumula motociclette e

automobili. Nel 1962, una paresi; muore a Gualtieri, provincia di Reggio Emilia, nel 1965.

Ora i suoi animali domestici ed esotici dalle tinte violente, i suoi autoritratti intensi sono tornati a Orzinuovi. Oggi nessuno più parla di Ligabue come di un naif. "Semmai fu fauve", ha puntualizzato Vittorio Sgarbi all'inaugurazione della mostra, esaltandone la "padanità".

**Alberto Ottaviano**